



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

VII Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

(Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48)

Continuiamo l'ascolto del Discorso della Montagna nei due passaggi in cui le richieste del Signore al credente si fanno particolarmente esigenti. Come per le quattro questioni ascoltate la scorsa domenica, anche quelle due di questa parte di discorso sono premesse dalla citazione della Scrittura.

La prima (Es 21,25): «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio, dente per dente”». Si tratta della Legge del Taglione risalente al Codice di Hammurabi (XVIII sec. a. C.), Legge che, seppur ai nostri giorni risulterebbe incomprensibile, si poneva come una conquista sociale e culturale in quanto, in un contesto malvagio quale era quello del Vicino Oriente Antico, ‘limitava’ la violenza vendicativa.

A partire da ciò Gesù prosegue il suo discorso presentando dettagliatamente il modo concreto per andare oltre la Legge del Taglione, mirando soprattutto all'annientamento del rancore e dell'istinto vendicativo. Infatti, se il nemico dà uno schiaffo sulla guancia destra, ovvero col rovescio della mano destra e quindi meno doloroso, il colpito offre l'altra a manifestare la disponibilità ad accoglierne un altro più violento. Ancora viene portato l'esempio della tunica richiesta in pegno, esempio esagerato perché generalmente veniva sottratto il mantello e non l'abbigliamento principale, eppure anche in questo caso Gesù invita a rispondere in modo tale da sorprendere il nemico. Come anche l'altro esempio preso a prestito dalla legislazione romana per cui un'autorità poteva esigere dai semplici cittadini alcuni ‘favori’ come portare carichi per un tratto di strada. Ebbene Gesù suggerisce di sbalordire il richiedente facendo per lui il doppio della strada. Inoltre al vertice di questo primo insegnamento (che poi è il quinto dell'intera pericope) c'è l'invito alla generosità e alla disponibilità a dare prestiti a chi si trova in necessità.

L'ultima questione poi del cap. 5 del Vangelo di Matteo è anticipata dalla citazione del Levitico (“Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”) ed evolve in quella che è la peculiarità del cristiano: l'amore per i nemici. Gesù rivoluziona il modo di pensare ed esorta a troncare definitivamente con il male non lasciando al male ... alcun appiglio per continuare la sua azione! L'amore per i nemici alla maniera di Gesù arriva fino a desiderare il bene spirituale per essi (preghiera) nonché ad essere gratuito (niente ricompensa), cioè libero da ‘restituzioni’ o convenevoli. È la perfezione quella che richiede Gesù ai credenti, perfezione raggiungibile attraverso l'amore oblato, l'amore che crea sintonia, realizzazione e gioia e che solo cercando di imitare il Padre celeste può essere vissuta.

Per la riflessione:

- Di fronte alle ingiustizie che vivo nel mondo lavorativo, sociale, privato e comunitario come reagisco?
- Credo fermamente che la logica vincente consiste nel non portare rancore nei riguardi di chi ci ha tradito?
- Desidero interrompere la catena del male o la continuo auspicando il male di chi è stato occasione di sofferenza?
- Riesco a pregare perché si spezzi questa catena? Riesco a pregare per quanti sono stati motivo di delusione?
- Rimetto la mia ‘causa’ nelle mani del Signore? Voglio avere un cuore libero e amare gratuitamente alla maniera del Padre celeste?